

Il Forum ai candidati: federalismo fiscale a misura di famiglia

Un manifesto in vista delle Regionali

LE ACLI

«INVECE DI POLITICHE STRUTTURALI, MISURE ASSISTENZIALI UNA TANTUM»

Le Acli sottoscrivono «pienamente i contenuti del manifesto elaborato dal Forum delle associazioni familiari in vista delle prossime elezioni regionali, esprimendo apprezzamento per il lavoro del presidente Belletti e dell'intero direttivo». L'obiettivo di «disegnare una Regione a misura di famiglia - dice il presidente Andrea Olivero - deve essere l'impegno prioritario di chi si candida a governare le nostre regioni. Da anni chiediamo politiche organiche e strutturali a favore delle famiglie e riceviamo misure una tantum di carattere assistenziale. Lavoro, fisco, casa, scuola e servizi sono i pilastri» per «una vera politica familiare all'altezza dei nostri partner europei». Il primo passo? «L'approvazione e la piena applicazione delle leggi regionali sulle famiglie».

PIER LUIGI FORNARI

La famiglia? Una priorità di sistema nell'agenda dei consigli delle 13 regioni che vanno al rinnovo nelle prossime elezioni del 28-29 marzo. La indica il Forum delle associazioni familiari, presentando il manifesto aperto alla sottoscrizione dei candidati. I loro nomi saranno resi noti prima del voto, perché gli elettori possano tenerne conto. «Un impegno personale al di là delle appartenenze politiche ed azioni concrete che, in caso di elezione, verificheremo nei mesi successivi», specifica il presidente del Forum, Francesco Belletti, spiegando il volantino che sintetizza efficacemente sia l'orizzonte di valori sia i provvedimenti concreti sollecitati.

Dunque in questa occasione concreta, l'articolo 29 della Costituzione, che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, è collegato con il 117 e il 118 su autonomia e sussidiarietà. «E qui che si deve riconoscere la famiglia come soggetto di rilevanza nazionale», in regime di federalismo fiscale, evidenzia Belletti. «Queste politiche devono essere fatte con la famiglia e a partire della famiglia, non possono essere politiche assistenziali e nemmeno una tantum, ma strutturali», mette in chiaro il leader del cartello che raduna circa 50 associazioni nazionali. Concretamente il Forum chiede, tra l'altro, una legge per la famiglia alle regioni che ne sono sprovviste, la valutazione dell'«impatto familiare» di ogni provvedimento, un federalismo fiscale che tenga conto dei carichi familiari, percorsi di formazione per fidanzati, supporti alla genitorialità, sostegni all'adozione, difesa della vita, li-

bertà educativa, promozione dell'associazionismo familiare.

Il manifesto esplicita anche ciò che concretamente «fa male alla famiglia», come l'equiparazione con le convivenze. «Non chiediamo interventi emergenziali ma strumenti per liberare le risorse che la famiglia possiede. Offriamo i nostri *know how* e idee agli amministratori locali». Perciò il testo «sarà integrato regione per regione con le questioni ed i temi sensibili localmente», aggiunge il presidente del Forum dell'Umbria, Simone Pillon.

La responsabile famiglia dell'Udc, Luisa Santolini, assicura l'adesione dei candidati del suo partito, perché «investire sulla famiglia e sull'educazione è l'unico modo di rilanciare lo sviluppo in questo momento di crisi», come ha affermato recentemente il Nobel per l'economia Gary Becker. L'ex presidente del Forum invita a promuovere analoghe iniziative

agli altri poteri: «sindacati, banche e imprese».

Anna Maria Serafini, del Pd, considera «arretrata la concezione della famiglia e del Welfare in Italia», in ragione del cosiddetto «familismo» e dei bassi tassi di presenza femminile nel mondo del lavoro. Indica l'esempio di altri Paesi europei dove, dice, la denatalità non è stata affrontata con politiche frammentarie.

Il sottosegretario alla famiglia, Carlo Giovanardi, considera opportuno il manifesto perché «dal 2001 sono regioni e comuni e non lo Stato ad avere la competenza sugli interventi per la famiglia. E ci sono regioni e comuni che hanno speso bene i soldi dati loro e altri che li hanno spesi male o non li hanno spesi affatto». Ma so-

prattutto, per Giovanardi, c'è tra molti di questi enti locali la tendenza ad operare non avendo come punto riferimento «la famiglia della Costituzione». Il sottosegretario ribadisce l'impegno del governo per il quoziente familiare, «quando ci sarà disponibilità fi-

nanziaria, cioè superata l'attuale crisi» che ha costretto l'esecutivo «a dirottare 30 miliardi di euro sugli ammortizzatori sociali». Giovanardi esprime anche «disagio» per il mancato invito di parlamentari del centrodestra ad illu-

strare il manifesto. «Singolare», replica Belletti, «dire che la maggioranza è assente ad un incontro a cui presenza un sottosegretario». Il presidente del Forum, peraltro, esprimendo stima per Giovanardi, invita il governo ad avere più coraggio negli interventi concreti a favore della famiglia.